

SCARPONCINI

Maria Grazia, secondogenita dell'avv. comm. Gaetano Toselli Comandante della Sezione di Cuneo. Auguri fervidissimi.
Fianco del Serg. Maggiore Italo Reffosco (Sez. Forno di Zoldo), viene alla luce con il nome e con la stessa fede che guidò al sacrificio lo zio paterno caduto da prode.
Cesare dell'Alpino Bresciani Vittorio e Giovanni del Socio Salogni Guglielmo del Gruppo di Rovato (Brescia).
Battista di Lancellotti Giuseppe; Santina di Franzoni Pietro e Amelia di Maestri Germano del Gruppo di Mazzano (Bres. la).
Natale di Trivella Renato del Gruppo di Villa Carcina (Brescia).
La casa dell'alpino Luigi Gavazzoli (Gruppo Sarezze Brescia) è stata allietata dalla nascita di un forte scarponecino.
Dino del camerata Mario Pedrazzi, consigliere della Sezione del Benaco.
Marcello del socio Chio Carlo del Gruppo di Varallo.

A Livorno Giancarlo, seondo scarponecino del socio della Sezione di Pisa cav. Otello Tinaigi.
Caterina Michelina del socio Fileppo Lorenzolo del Gruppo di Vigone.
Annunciata Vittoria, seconda scarponecino del vice-comandante della Sezione di Intra cav. Alfredo Cardis.
Luiano Luigi venendo al mondo ha fatto diventare nonno il socio Luigi Gamba della Sezione di Ceva.
Franca del ten. rag. Giordano Vidoni, direttore della Cassa di Risparmio di S. Daniele del Friuli e Comandante di quella nostra Sezione.
E nato il 5° scarponecino al socio Giov. Battista Cane; il socio Agostino Ciocca pure ha avuto uno scarponecino; i due soci sono del Gruppo Chesio (Omegna).

LUTTI

Genova il cap. dott. Maso Lanata, socio fondatore e già comandante di quella Sezione. S. E. il Comandante ha espresso in commossi telegrammi alla Famiglia ed alla Sezione di Genova il cordoglio di tutte le Penne Nere del 10°.
Il ten. art. da montagna ing. Lino Cozza, della Sez. di Vicenza.
Il dott. Girolamo Scaramella, morto a Sandrigo, della Sez. di Vicenza.
Il giovane Girolamo Casara, ventenne, perito tragicamente, fratello del consocio v. v. ato Severino, della Sez. di Vicenza.
A Roma, il cap. cav. uff. Emanuele Galina, capo sezione al Ministero delle Finanze, volontario di guerra, della Sez. romana.
La mamma del socio Passoti Angelo del Gruppo di Villa Carcina.
Sciola Faustino del Gruppo di Lumezzane S. A.
L'avv. Gallarotti Valentino della Sez. di Brescia.
La consorte del socio Montù Domenico di Vigone; e il sig. Antonio Camissasa, fratello del socio Lino di Cercenasco, Sez. di Pinerolo.
Ermelindo Montali, del Gruppo di Palanzano (Sez. di Parma).
Antonio Clementi della classe 1857, del Gruppo di Quarana Sopra (Omegna).
Il socio Pietro Giovanni Tondini del Gruppo Monte Resegone (Sez. Lecco).
Luigi Menaballi, nipote del socio Giuseppe Menaballi della Sez. di Lecco.
A Casale Brianza, l'ardito di guerra fiamme verdi Luigi Bonfatti.

PRO ALPINO

- Gr. uff. Umberto Locatelli, Cavaliere del lavoro L. 100.-
Dott. co. cav. Ugo di Valpiana Col. cav. uff. Giuseppe Cocca 25.-
Ten. col. cav. uff. Nicola Latini 50.-
Ten. cav. Renato Calini-Carini 50.-
Cap. cav. Camillo Cornelio 25.-
Cap. cav. Luigi Serena 20.-
Magg. cav. Luigi Suppi 25.-
Franca, prima bocetta del rag. Giordano Vidoni, comand. della Sez. di S. Daniele del Friuli M. Pedrazzi, Cons. Sez. Benaco Giuseppe Navaglia e consorte Genova 20.-
Serg. magg. Italo Reffosco - Forno di Zoldo 10.-
Gruppo di Brissago Valtravaglia - Luino 6.-
Gruppo di Orino Azzio - id. 5.-
Carlo Moretti - Gardone V. T. 10.-
Cap. cav. Otello Tinaigi - Livorno 30.-
Cav. Alfredo Cardis - Intra 4.-
Dott. Massimo Cuzzetti, socio perpetuo della Sez. Brescia 10.-

ANGELO MANARESI, Direttore GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-capo Stabilimento Tipografico "Arte Stampa" Roma - Via P. S. Mancini n. 13 - Roma

47 CENTESIMI AL GIORNO



Ecco ciò che costa la cura del Rim per gli adulti, consistente in un bombone alla fine del pasto serale. La scatola di Rim da 20 bomboni costa L. 9,40 e serve quindi per venti giorni di cura.
La cura del Rim è indicatissima per i bambini e per gli adulti che fanno vita sedentaria; per le signore, per convalescenti, per chi viaggia ecc.
Il Rim elimina dall'intestino i veleni che intossicano l'organismo, conservando al corpo salute-elasticità-energia, ed aspetto giovanile.

RIM RICETTA MURRI

E. VOLPATO MILANO - Via B. Cavalieri n. 3 ex scarpone Tel. 68217 Teleg. "Volpisol"
Isolatori sospesi FIL. per altissime tensioni Accessori per isolatori - Materiale di linea

COGNAC MEDICINAL LUXARDO

LA SUPERETERODINA RADIO-NECIVOTTE E. 7 - Sette valvole. Quattro pentodi L. 1950 RADIO-GRAMMOFONO E. G. 88 - Otto valvole Cinque pentodi L. 3500 (Abbonamento EIAR escluso) CATALOGHI GRATIS

S. H. Naz. del "Grammofono", Milano - Galleria Vittorio Eman. n. 80-81 Torino - Via Pietro Micca, n. 1 Roma - Via del Tritone n. 288 Napoli - Via Roma, n. 202-206 Rivenditori autorizzati in tutta Italia e Colonia

in montagna CORDIAL CAMPARI liquor DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO

Il migliore Panettone si fabbrica e si vende solo alla Pasticceria "Italia", del socio CASSINA FELICE MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 - MILANO Telefono 20-268 SPEDIZIONE OVUNQUE

IMPRESA COSTRUZIONI ROMEO CARMELO MILANO (130) Via Polidoro da Caravaggio, 25 - Telefono N. 90-789

Sciropo Pagliano Prof. GIROLAMO PAGLIANO LIQUIDO - POLVERE - GACHETS composto esclusivamente con sostanze vegetali, oltre essere un ottimo purgante è un efficace depurativo, perchè libera per la vasta via intestinale l'organismo da tutte le sostanze tossiche che lo inquinano. Non può perciò confondersi col semplici purganti. Ha la virtù di essere di azione prontissima. Cura la stitichezza. Somministrato all'inizio tronca il progresso di molte malattie infettive (tifo, colera, influenza ecc.) come l'esperienza ha dimostrato. È la più antica, mai superata, né eguagliata delle cure naturali. FIRENZE - Via Pandolfini, 18

B.P.D. Universal VICTORIA S.4 POLVERI E CARTUCCE DA CACCIA E DA TIRO DELLA SOC. BOMBRIANI PARODI-DELFINO-ROMA le migliori perchè: STUDIATE da tecnici specialisti, con criteri superiori a quelli della semplice speculazione. FABBRICATE con materie prime sceltissime e con ogni cura, nel grandioso Stabilimento di Segni (Sole); COLLAUDATE severamente dal Banco di Prova di Segni, attrezzato con i più moderni e perfetti apparecchi di controllo. In vendita presso i principali rivenditori di munizioni da caccia

SCIATORI! non dimenticatevi di chiedere il nuovo listino prezzi alla ditta ELENO TERMENINI (Cappo Armato V. Alpini) VIA CARROBBIO, 2 - TEL. 81-086 (primo piano) sopra la nuova Pasticceria Motta - dove troverete prezzi convenientissimi e merce garantita avendo fabbrica propria di sci, bastoni, rotelle, attacchi, scarpe Non gettate gli sci rotti, Te neami li ricava, li ridere, li rimette a nuovo a prezzi convenienti

POMPE CENTRIFUGHE MARELLI ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

Debolezza sessuale Rapida guarigione con la Jolimbina al Glicerofati Torresi in Cachets o in Coni Rettali, Seat. da cura L. 31 franco. Letteratura e chiarimenti gratuiti. Scrivete o dirigete: FRANK DOB, GE. TORRESI, Via Corvetteri, 5 Roma (140) (Piazza dei Re di Roma).

VENTILATORI ELICOIDALI CENTRIFUGHI MARELLI ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

CONTRO STITICHEZZA-GASTRICISMO PILLOLE FATTORI DEPURATIVE ALLA CASARIA SACRADA IN TAVOLETTE ARMIELI E PRESSO LA FATTORIA C. IMBOLDONI S. MURRO

CALZATURE AQUILA SUOLA GOMMA ELMANO LA STAMBEZZA Industria Gomma e calzature

SUCHARD CIOCCOLATO E CACAO

BANDIERE E GAGLIARDETTI Per l'Associazione Nazionale Alpini F.lli BERTARELLI - MILANO V. Broletto, 18 Vengono eseguiti in seta di prima qualità nei tipi regolamentari secondo le misure prescritte dall'Associazione. La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'N.A. e cominciare col primissimo vessillo della Sede Centrale. La Ditta ha inoltre fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi Fasci di Comunità; ha eretto centinaia di pregevolissimi standardi e gonfalon per Comuni, dai più ricchi ai più semplici. Chiedete preventivi per gagliardetti serici, di materiale buono, eseguiti a regola d'arte. F.lli BERTARELLA - Milano, v. Broletto, 18

TENDE da CAMPO Ettore Morelli MILANO TORO BONAPARTE 11

STOCK

COGNAC MEDICINAL - FERNET

Panerolio.
OLIO PURISSIMO D'OLIVA
VERGINE SUPERIORE
Listino prezzi
 Ai consoci dell'A.N.A.

DAMIGIANE
 da kg. 15 netto al kg. L. 5,60
 da kg. 20 » al kg. L. 5,50
 da kg. 25 » al kg. L. 5,40
 da kg. 30 » al kg. L. 5,30
 da kg. 40 » al kg. L. 5,20
 da kg. 50 » al kg. L. 5,10

FUSTI
 da kg. 100 netto al kg. L. 5, -
 da kg. 200 » al kg. L. 4,80

SARONE BIANCO TIPO MARSIGLIA
 Garantito puro 72% - Qualità finissima
 Massimo rendimento ed economia

Casse kg. 25 (63 pezzi di gr. 400) L. 70
 Casse kg. 25 (50 pezzi di gr. 500) L. 70
 Casse kg. 50 (125 pezzi di gr. 400) L. 125
 Casse kg. 50 (100 pezzi di gr. 500) L. 125

CONDIZIONI DI VENDITA
 Damigiane, fusti e casse, gratis — Porto franco — Pagamento contro Assegno Ferrovioario — Per pagamento anticipato sconto di il. 0,10 al kg.

Nella vostra famiglia, una damigiana di Panerolio vi darà modo di gustare olio puro d'oliva veramente genuino, dall'aroma dolce e squisito, prodotto di qualità superiore.

PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
 ONGLIA Imperia

ROMA Tel. 64.067
 Largo Tritone, 154
Ristorante Gallinaccio
 Il miglior ritrovo dopo teatro
 Aperto tutta la notte
 Sconto speciale ai Soci dell'A. N. A.
 prop. Antonio Ferrara



ECCO
IL PURGANTE PER VOI

MAGNESIA
S. PELLEGRINO
TIPO EFFERVESCENTE

1 scatoletta da una dose L. 0,95

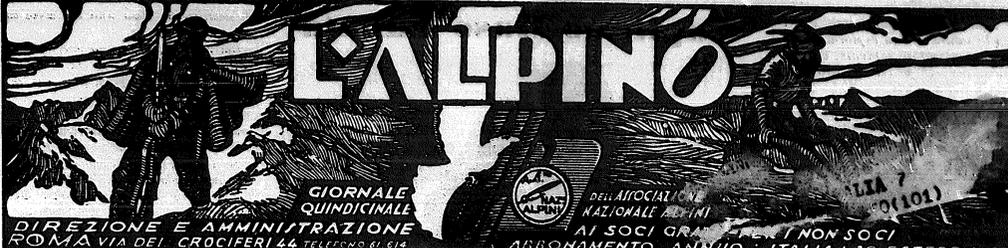
Cappellificio BERGOMI
 Monza - Tel. 2739

SPEDISCE:
 Cappello gran lusso, lepre garantito L. 36
 feltro misto „ 20
 „ Merinos „ 15
 „ Tipo scalam „ 10
 „ formato Alpino „ 10
 N. 2 Berretti Bischi „ 10

In tutte le tiute - franco domicilio - netto di ogni spesa. Per divise, preventivi e catalogo a richiesta.
 La casa è sempre disposta al cambio della merce che non sia di pieno gradimento.

VERMOUTH
BIANCO
GANCIA

RADIO MARELLI



L'ALPINO
 GIORNALE QUINDICIMALE
 DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
 ROMA VIA DEL CROCIFERI 44 TELEFONO 614

DEL R. ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
 AI SOCI GR. (NON SOCI)
 ABBONAMENTO ANNUO ITALIA 1,30 ESTERO L. 2,00

DIRETTORE: A. MANARESI Tiratura copie 25.000 FONDATORE: ITALO BALBO

18° Annuale dell'entrata in guerra dell'Italia

“Testimonianze straniere sulla guerra italiana”

È il titolo di un articolo del DUCE per l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, formidabile documentazione dell'insuperato valore dell'Esercito Italiano e del decisivo contributo alla vittoria degli alleati. Queste e testimonianze sono state raccolte dal gen. Adriano Alberti in un volume che — scrive il DUCE — rende piena, solare giustizia alla magnifica prova delle armi italiane e quel che più conta attraverso le parole degli ex-nemici.

Il valore dell'intervento e per l'aiuto dato agli alleati e per l'epoca in cui avvenne, è messo in luce da innumerevoli quanto autorevoli testimonianze di alleati e di ex-nemici; e così l'ardente spirito aggressivo delle truppe italiane nelle battaglie dell'Isonzo, nella resistenza e nella controffensiva sull'Altipiano.

A proposito della 12° battaglia dell'Isonzo — quella — scrive il DUCE — che è legata al nome dell'oscuro Paese, dove il primo sfondamento si verificò, — il nemico nei suoi « bollettini », non citati dal gen. Alberti ma che il DUCE riporta, data la loro evidente importanza, — ha riconosciuto ampiamente che le truppe italiane si sono battute dovunque con alto spirito militare.

Ed eccoci al giugno 1918 anno solare della guerra italiana — scrive il DUCE. La vittoria che decise le sorti degli imperi Centrali fu quella sul Piave. Fu quella la prova suprema della biotipica monarchia.

Tutte le testimonianze straniere raccolte dal gen. Alberti concordano su questo punto: che il fallimento dell'offensiva Austro-Ungarica sul Piave, ad opera degli italiani o, in altri termini, la vittoria italiana del giugno 1918 ha segnato il principio della fine degli imperi centrali. La fine si è avuta a Vittorio Veneto.

Ecco il pensiero di Lunderdorff: « Dopo il giugno del 1918 la sensazione che avevamo perduto la guerra diventò in noi ogni giorno più precisa. Nell'ottobre del 1918 ancora una volta sulla fronte italiana rintronò il colpo mortale. A Vittorio Veneto l'Austria non aveva perduto una battaglia, ma aveva perduto la guerra e se stessa, trascinando anche la Germania nella propria rovina. Senza la battaglia distruttrice di Vittorio Veneto, in unione d'armi con la monarchia austro-ungarica avremmo potuto continuare la resistenza disperata per tutto l'inverno... ».

Commenta il DUCE: E' dunque l'Italia che ha evitato agli alleati un

quinto inverno in trincea e costretto la Germania a deporre le armi. E', dunque, stata l'Italia uno dei massimi fattori determinanti della vittoria degli Alleati. Vittoria dovuta alla tenacia, alla resistenza, all'eroismo dei soldati italiani.

L'articolo del DUCE — che i Comandanti di tutte le nostre Sezioni dovranno leggere e commentare agli alpini, profittando anche delle adunate domenicali per inaugurazioni di Gruppi — si chiude così:
 Davanti a queste testimonianze noi abbiamo il diritto di gridare: giù il cappello, come dice l'Arciduca Giuseppe, o ex-nemici di ieri!
 Prendete atto, ex-alleati!

 Questa rievocazione della guerra italiana e dell'eroismo degli italiani durante la guerra, appartiene alla sto-

ria e all'onore del popolo italiano. Il quale da lungo tempo non considera i popoli nemici, e nemmeno ex-nemici, i popoli contro i quali combattè; li considera amici e pratica con essi una politica di pace, di giustizia, di collaborazione. La rievocazione è diretta contro coloro che hanno cercato di dimenticare o diminuire il sacrificio volontariamente assunto dall'Italia, dopo essere stati salvati e, comunque, potentemente aiutati. Né questa pubblicazione ha per obiettivo di suscitare eccitazioni bellicose: le Gamiee Nerre sanno — dal discorso di Littoria — qual'è la guerra preferita dalla Rivoluzione fascista.



Un grande Principe del Mare e della Montagna (Nel trigesimo della morte)

Sulle prode d'Africa, nella notte sta del Principe nostro, che balza di primavera, una grande luce si è da un'epoca di grigiore e di mediospenza: Luigi di Savoia, principe, erita, in linee affermate, ogni giorno esploratore, marinaio, combattente, no più, michelangiolo che di segno è passato dalla vita alla storia; il e di colore!

 Principe: nascita e sangue sono leggenda che già si affaccia, con per lui comandamento e divina missione di essere il primo, il migliore di tutti gli Italiani.

Figura leggendaria davvero, code-



Non si passa di A. Minardi.

Egli ha in orrore agi, fasti, tumulto e buio di grandi città; adora la tempesta, il sole, la battaglia; si inebria di rischio; fissa, ogni giorno, in faccia, la morte, con lo sguardo freddo e sereno dell'eroe; quando la terrena giornata si chiude, la sua tomba non sarà fra i marmi ed i bronzi della reggia Superba, ma nel nudo amplesso della terra africana, a segnare la definitiva conquista ed a propiziarsi secondi i fati della Patria.

 Marinaio: porta l'ardore di un'anima ansiosa d'avventura, per i mari del mondo su tutte le navi, dalla modesta barca a vela, alla potente supercorazzata; da musso ad ammiraglio in capo, in ogni grado della sua rapida e luminosa carriera, egli è esempio di profondo sapere, di sereno ardimento, di incrollabile volontà: nella pace, come nella guerra, sulla nave del Duca è l'onore immucolato della Patria!

Soldato, sempre, lasciando il Comando della flotta. Egli spegne, nell'imperativo del dovere, il tumulto del cuore; il pensiero nostalgicamente rivoltato alle navi della Patria in guerra, cerca, nelle terre africane, rischio e combattimento ancora!

 Esploratore: la sua terra, il suo amore, è l'Italia, ma, come agli uomini eletti, la Patria non è a Lui chiuso cerchio d'azione, ma prezioso viatico di ardore per le vie del mondo; i tempi sono grigi, l'Italia è, all'interno, scavalta dalle fazioni, ignorata e spregiata all'estero: egli afferma il tricolore e, sulle vie del Polo, impone, in un'impresa leggendaria, la superiorità della gente di Roma.

Ritorna nella Patria in lutto per l'uccisione del Re, il fiero principe; egli recca, nella mutilazione, il segno della battaglia e, nel cuore, il chiuso dolore della morte dei suoi; non s'acquieta; l'Africa e l'Asia rivedono di nuovo il Principe, di lì a po-

chi anni, sullo più alte cime, e l'Africa lo saluta ancora esploratore audace, colonizzatore sapiente, e lo custodirà per sempre, composto nella divinità della morte.

Capitano Maso Lanata



Alpinista: è di classe altissima. Il Monte Bianco, il Cervino, il Dente del Gigante, la Gr. Jorasse, lo salutano vittoriosi: una delle punte delle Dames Anglaises, due delle Aguilles Sans Nom sono da lui salite per la prima volta e battezzate coi nomi di principi e di umili guide: la Valle d'Aosta lo conosce e lo chiama figlio suo.

È il tempo in cui gli alpinisti stranieri trionfano spesso sulle nostre Alpi: egli mostra loro che un Principe di Savoia può valerli, in arduo ed in tenacia, e non solo sulle nostre montagne, ma sulle più alte cime del mondo.

Ed eccolo conquistare, nell'Alaska, il "S. Elia" e, verso il Polo, raggiungere la più alta latitudine, battendo Nansen e tutti gli esploratori nordici; nell'Africa centrale dominare le cime del leggendario misterioso Ruwenzori, e, nell'Asia, conquistare sull'Himalaja la più alta latitudine raggiunta da piede umano.

Socio, dall'infanzia, del Club Alpino Italiano, alpinista accademico, presidente ad honorem della sezione di Torino, a Luigi di Savoia va la riconoscenza commossa di tutti i camminatori della nostra montagna, che vedono in lui il rivendicatore delle possenti doti della stirpe, il pioniere di quella folgorante rinascita dell'alpinismo italiano che ha portato oggi, sotto i segni del Littorio, il nostro Paese, anche in questo campo, all'avanguardia fra i popoli del mondo.

Scarro, alto, eretto, lo sguardo luminoso e sereno, il volto annerito e scavato dal sole, dal gelo e dal vento, egli conserva sempre, pur fra le palme aculeoniche, fra l'urlo e l'ansana di tutte le genti, la semplice modestia che è segno infallibile di nobiltà di razza.

Uomo di poche parole, le sue imprese più audaci egli narra come fossero i suoi gesti di vita comune: di lui esultano i compagni il semplice tratto, l'innato ardore, il senso di sacrificio e di devozione al dovere.

Nella potenza delle sue azioni, in una vita tutta pretesa alla gloria della Patria, nella francescana umiltà della sua modestia, i segni di una grandezza che la morte non spegna eterna nella storia.

Le semplici guide che gli furono accanto, gli alpinisti che lo ebbero nella loro cordata, i lavoratori che con lui si curvarono sulla stessa zolla e con lui divisero pane e fatica. Lo ricordarono per la vita.

Sotto le cime altissime, nelle lunghe veglie invernali, entro le fumanti bunte, sepolte nella neve e battute dalla tormenta, la vicenda eroica e dolorosa del Principe alpinista è, ad un tempo, rievocazione e gloria per gli anziani, leggenda e vincolo per le nuove leve.

ANGELO MANARESI

La MEDAGLIA COMMEMORATIVA del GLORIOSO SESSANTESIMO ANNUALE della fondazione del Corpo degli Alpini costa SOLTANTO LIRE 1,50. Richiedetela subito alla Sede Centrale: Roma, via dei Crocefieri, 44

La tristissima notizia ci è giunta mentre il numero precedente de "L'Alpino" era in macchina: abbiamo dovuto, pertanto, con nostra mortificazione limitarci a tre righe di annuncio. Pubblichiamo oggi una commossa rievocazione inviata dalla Sezione di Genova.

Il Capitano Tomaso Lanata, del Battaglione Verona, è morto la sera del 4 maggio, a Genova, in una casa di salute, dopo quasi due mesi di malattia. La notizia si è sparsa in un attimo tra gli alpini di Genova, è giunta, l'indomani, ai Gruppi della Provincia — molti dei quali erano stati costituiti da lui —, ha raggiunto i vecchi del Verona, sparsi nel Veneto e per l'Italia.

E gli Alpini, quelli di Genova, quelli dei Gruppi, e molti del Verona, sono venuti, pallidi e in silenzio, a vegliarne la salma.

Poi, in silenzio, lo hanno portato nella pace del piccolo cimitero di Voltri.

Così un altro vecchio Alpino se ne è andato.

Ma poiché i fogli di questo nostro giornale non un po' le pagine del gran libro dove si raccoglie la storia degli Alpini della Associazione, deve, su questi fogli, essere scritto in grandi caratteri il nome di Maso Lanata.

Pochi, come lui, meritano di essere ricordati.

Perché se tanto maggiore è la bellezza dell'opera virilmente compiuta, quando per ciò che si è fatto non si cerca nessuna gloria e nessuna fama, tutta la vita di Maso Lanata offre questo severo esempio di silenziosa modestia.

Ed è giusto, quindi, parlare di lui, ora che non c'è più.

Forse, arrivato appena ventenne al Verona, e subito in prima linea, subito in azione (Malga Zures, gli Altipiani, l'Ortigiana del '16, e poi quella del '17), la sua anima credente, virilmente retta, e, pur così giovane, già provata, aveva perduto la madre giovanissimo, e poi all'inizio della guerra, il padre) era particolarmente piagnucoloso, e capace di sentire, di capire la guerra nella sua profonda essenza di formidabile dovere da compiere con una dedizione assoluta.

Diventato così uomo, di colpo, in tale durissima prova, quella fu per lui, veramente, "la vita". Ed egli la visse con tutta la intensità con cui doveva essere

rivissuta, e con la meravigliosa semplicità di chi sentiva che quello era "semplicemente" un dovere da compiere.

Due medaglie al valore, una croce francese con palme, una promozione a capitano per merito di guerra, segnano la via del percorso.

Ma queste insegne al valore sono state messe bene in vista, in faccia a tutti, solo il giorno in cui furono posate su di un cuscino di seta verde, sorretto dal vecchio e fedele attendente che seguiva la bara del capitano Lanata.

Non credo che egli le avesse mai fatte vedere a nessuno.

Pareva quasi che anche col suo aspetto esteriore volesse nascondere la vera essenza dell'animo suo.

La tempredel "fermissimo comandante" della 57ª (come sta scritto in un rapporto ufficiale) non appariva nel bel giovanotto dall'aria calma e buona, dalla voce coriandole, dallo sguardo tranquillo. Né dalle sonore risate, il cui ricordo, oggi, ci dà una stretta al cuore.

Egli non ha mai raccontato a nessuno quello che aveva fatto all'Ortigiana. Né quello che fece, nel novembre 1917, a Monte Palo, quando, di retroguardia al Verona, proteste con cento uomini la ritirata del Gruppo. Né quella che fece a Valdobbiadene e su per i costoni di monte Orsero. Era la Vittoria, allora. Ma bisognava ancora strapparla.

Stupivano i soldati francesi che erano coi nostri.

— Capitaine, vous cherchez la mort! Non mon Colonel, je cherche mon baïonnet.

Una croce di guerra francese, concessa sul campo e una medaglia...

Ma a chi gli chiedeva perché quella medaglia, che doveva essere d'argento, si fosse per vie burocratiche, mutata in un bronzo, Maso rispondeva solo col largo sorriso della sua faccia serena. E accendeva un mezzo toscano.

Tutto questo era, ormai, la "via mediocore".

La vita di guerra di Maso Lanata, sarà scritta tutta nella storia di guerra del Battaglione Verona e di quella 57ª di cui egli, a 22 anni, fu il comandante.

Ma quando finì la guerra, Maso, che aveva conosciuta ed amata la vita "dove più si moriva", e che in una lettera della fine della guerra chiedeva "che cosa ancora restava da fare?", quasi con un senso

di smarrimento, Maso sentì che aveva ancora qualcosa da fare.

Già nel 1919, appena tornato, egli raccoglieva i superstiti dei vecchi battaglioni, che la pace aveva dispersi, per costituire i primi nuclei dell'Associazione.

Difficile opera nel tempo in cui alla grande tensione della guerra era succeduta una stanca rilassatezza.

Ma i vecchi Alpini hanno sempre avuto un istinto infallibile per conoscere e valutare i loro comandanti. Nessuno aveva mai letto la motivazione delle medaglie di Lanata, nessuno aveva mai gridato forte il suo nome perché gli Alpini si mettevano sull'attenti: — molti, in Liguria, non lo conoscevano ancora.

Sapevano che era del Verona, e questo era già qualcosa: e sentirono subito che egli era un capo di Alpini: veramente un "capo" indipendentemente da qualsiasi grado e da qualsiasi investitura.

Nel 1920 fondò la Sezione Ligure — che fu una delle prime — con pochi amici, con pochi soldi, senza appoggio alcuno delle autorità di allora che guardavano un po' sospettose quelle adunate di reduci in divisa...

Vi erano difficoltà; anche ostilità: Maso accendeva mezzo toscano e tirava avanti. La Sezione di cui egli, presidente o no, fu l'anima fu una delle più forti in quei tempi difficili.

Poi Maso si ritirò un poco in disparte. L'altra bella opera era stata compiuta da lui, silenziosamente.

Forse si chiese ancora: "che cosa resta da fare?"

E se ne è andato così. Aveva trentotto anni, una giovane sposa, ed una bambina di tre anni.

LA SEZZIONE LIGURE

Lago dall'alto

Malga Zures, a fitti boschi di cespugli, con le trincee del sesto alpini mascherate di rovi. Pasciamo indifferenti i bovi fra i reticolati che insidiano ancora chi giunge su da Brentonico, con in cuore le cante della nostra passione.

Ma affaccia a un balcone di roccia! Una goccia blu è caduta dal cielo, s'allarga, lambè i piedi delle montagne incappucciate di bianco su cui scettano i falchi e sui casi sul nastro invisibile delle strade spalancate le porte al vento.

Profondità: perché gli alpini morti possono camminare lungo-lago sognare l'azzurro fumo del paese godersi nelle notti all'adducio tutti insieme le feste quando da Riva sbocciano i razzi per la sagra tricolore.

SANDRO BAGANZANI

IL CAPO DEL GOVERNO PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

Veduto lo Statuto organico dell'Associazione Nazionale Alpini, approvato con nostro decreto 28 aprile 1929 A. VII.

Veduto il nostro decreto 9 maggio 1931-IX con il quale S. E. l'On. Angelo Manaresi venne confermato Presidente della Associazione predetta fino al 15 maggio 1933-XI;

Visto l'articolo 10 del citato Statuto;

Decreta:

S. E. l'On. Angelo Manaresi è confermato, per un altro biennio nella carica di Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1933 A. XI.

MUSSOLINI

Foglio d'ordini

IL COMANDANTE A MODENA ED A PAVULLO IL 18 GIUGNO

Le manifestazioni indotte per il 4 giugno dalla Sezione di Modena nella città stessa ed a Pavullo per la consecrazione di numerosi gagliardetti e l'erezione a Sezione della Sottosezione di Reggio Emilia — sono state rinviate al 18 del mese suddetto, dovendo il 4 giugno S. E. il Comandante rappresentare il Governo fascista alla celebrazione garibaldina a Caprera.

PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

S. E. il Comandante ha disposto che sia sospeso a tempo indeterminato dall'Associazione l'alpino Giuseppe Gontina che nella sua qualità di Capo del Gruppo di Ameno (Sez. di Omega) iscriveva nella organizzazione individui che non appartengono mai al Corpo degli Alpini. Il Gontina è stato sostituito nella carica dal camerata Giuseppe Didò.

UN GRUPPO IN AUSTRIA

Ad iniziativa della nostra Sezione di Genova "Placido Berti" si è costituito a Villaco (Austria) un Gruppo che accoglierà gli alpini residenti nella Carinzia (Austria). Il nuovo Gruppo — la cui sede di Villaco dista soltanto 40 chilometri dal confine (Tarvisio) — è posto alle dipendenze della predetta Sezione di Genova. Il comando è stato affidato al camerata Simone Zuzzi.

SEZIONI

SEZIONE DI CUNEO. — Il Consiglio Sezione, con l'approvazione di S. E. il Comandante, è stato così ricostituito: Comandante, avv. comm. Gaetano Testelli; Vice-Comandanti: avv. avv. Silvano Marchiori, vice-Podestà di Saluzzo e ragioniere Giacomo Cernero; Consiglieri: console comm. Carlo Spella; dott. Giulio Zino, Segretario federale Fasci femminili; avv. Teodoro Taglioglio; ten. Amilcare De Carli; ing. Alonzo Pardonio; dott. Luigi Fenuoglio; dott. Giovanni Gerlino; avv. Michele Oliviero, segretario Fascio di Cuneo; maggiore Piero Caracci; Aiutante Maggiore in 2ª: rag. Edmondo Bassoli; Alfieri Labaro regionale: cap. rag. Otorino Calvi.

S. E. il Comandante ha pure ratificato le nomine dei comandanti delle seguenti Sottosezioni: Alba: avv. Guido Lana; Bra: cap. Bernardino Fiandino; Canale A. magg. G. G. Marchisio; Cuneo: ten. Amilcare De Carli; Dronero: avv. Roberto Corino; Saluzzo: cap. ing. Silvio Marchiori; San Stefano Belbo: geom. Mario Cozio.

SEZIONE DI FIRENZE. — S. E. il Comandante ha ratificato le nomine dei componenti il nuovo Consiglio Sezione, nelle persone dei camerati: Comandante: ten. prof. Mario Bergamini; ten. rag. Silvio De Vecchi; cap. ing. Marco Marchi; 1º cap. prof. Francesco Mariotti e cap. Elio Salmon.

SEZIONE DI CARRARA. — Il ten. dottor Andrei Achie è stato nominato Aiutante Maggiore in sostituzione del camerata Augusto Tabaracci dimissionario.

GRUPPI

SEZIONE DI ASTI. — Gruppo di Caprioglio d'Asi, al comando dell'alpino Domenico Rigo, in sostituzione dell'alpino Luigi Candelo.

SEZIONE DI BIELLA. — Gruppo di Occhieppo Superiore, al comando dell'alpino Guglielmo Pozzo.

SEZIONE DI CANELLI. — Gruppo di Roccareano, al comando dell'alpino Carlo Colla di Bartolomeo.

Storie di guerra dei battaglioni alpini

Caro Alpino,

nella recente indimenticabile riunione di Bologna, ho sentito parlare per la prima volta dell'intenzione di dar mano alla preparazione delle storie di guerra dei singoli battaglioni alpini, e, nella modesta speranza di giungere finalmente ad una realizzazione, ho pensato di scrivervene a te. La compilazione seria e sistematica dei ricordi di guerra dei battaglioni alpini è infatti doverosa, necessaria, urgente, e particolarmente opportuna in questo momento.

Doverosa e necessaria perché noi tutti che abbiamo vissuto la grande epopea, abbiamo l'obbligo verso il Corpo degli Alpini, verso i nostri fratelli caduti, verso i nostri figli, di fermare i ricordi degli avvenimenti per lasciarne traccia degna e duratura.

Urgente perché più il tempo passa e più difficile sarà la raccolta degli elementi e la ricostruzione dei fatti. Particolarmente opportuna per la felicissima contingenza di avere oggi nel nostro Comandante non solo l'esponente delle penne nere, ma anche il Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra.

Penso non ci saranno divergenze su questo argomento, ed allora non credo del tutto inutile fissare alcuni capisaldi del lavoro cui ci dobbiamo accingere con amore, con fede e con entusiasmo.

Mi si dirà: ma molti battaglioni hanno però scritto e pubblicata la loro storia. È vero, ed io lo conosco quasi tutte. Mi si consenta però di affermare che, salvo pochissime eccezioni, le storie finora pubblicate non valgono neppure la carta su cui sono stampate.

L'opera è quindi tutta da fare, e, a mio modesto avviso, tenendo conto, fra l'altro, di queste asserzioni:

1) Bisogna impegnare (e questo solo il nostro Comandante può fare) la collaborazione dei comandanti di reggimento che, in fondo, hanno fra tutti il massimo interesse alla perfetta riuscita di questa iniziativa. Presso ogni sede di reggimento, e sotto la presidenza del Colonnello, si dovrebbe costituire una faticosa e poco numerosa commissione, incaricata della raccolta degli elementi, e di delegare a persone adatte la compilazione delle memorie

riguardanti tutti i battaglioni mobilitati dal reggimento.

2) Le memorie dovrebbero avere tutto uno stesso tipo di traccia, per costituire nel loro complesso un'opera veramente seria ed organica.

Questo non toglie che ognuno possa avere una certa libertà nell'esposizione dei singoli episodi che si reputano degni di ricordo.

Dovrebbero senz'altro essere scartate le esagerate esaltazioni, ogni accento polemico, e tutte le questioni di carattere personale.

Fissare i limiti massimi e minimi del numero di ritratti, di fotografie, e di schizzi del terreno. Mi pare che ogni volumetto dovrebbe essere su 50 o 60 pagine di testo, e dovrebbe contenere il nome di tutti gli ufficiali caduti, e di tutti i comandanti di battaglione e di compagnia, nonché le principali decorazioni al valor militare (collettive ed individuali); ottima guida possono essere le memorie storiche del Comando del Corpo di Stato Maggiore.

3) Occorrerebbe fissare un tempo massimo per la compilazione di questi lavori. Credo che il limite di un anno potrebbe essere più che sufficiente.

4) Alla fine, tutti i lavori dovrebbero essere inviati alla Sede Centrale dell'A.N.A., per una revisione generale, fatta con criterio unico. L'A.N.A. dovrebbe quindi provvedere alla pubblicazione, con veste esteriore uniforme.

5) Questa iniziativa dovrebbe estendersi anche ai nostri magnifici gruppi di artiglieria da montagna.

Consenti, caro Alpino, ad un vecchio mio del Corpo, di augurare che l'ordine di operazione venga ben presto emanato, per elevare ai nostri 25 mila caduti ed ai nostri 77 mila feriti il più degno e alto di queste asserzioni:

Gen. ALDO CIBIATI

Sullo stesso argomento Cesco Tomasselli ci ha preannunciato uno scritto. Inoltre, da qualche tempo, il camerata avv. prof. Ugo Bassani ci ha fatto sapere che ha elaborato un progetto per una collezione ad hoc, curata da "L'Alpino".

Speriamo di poter pubblicare i due scritti nel prossimo numero col commento del Comandante, e l'ordine suo di passare senz'altro alla fase delle concrete realizzazioni.

PROFILI DI COMANDANTI DI SEZIONE

Il decorato alpino Richelli mi ha detto: "Forri essere presentato al Generale Neri e ricordargli che in una delle fatidiche e tremende giornate dell'Ortigiana gli sciolgò la sua personale riserva di cognac".



Il Generale glielo aveva offerto lieto che l'Alpino si ristorasse con qualche oncia di suo.

Il Generale ricordò l'episodio e ne fu contento.

Come il Richelli, ne ho conosciuti altri che hanno avuto la gioia di rivedere il loro condottiero come un figlio è felice di rivedere il padre e il Generale, a loro tributanti, ha offerto il suo saluto cordiale.

L'abbiamo visto a Bologna, rapito dagli alpini, e issato sulle spalle in trionfo, con quattro corrette semiontate che aprivano la via tra la folla.

Fortunati gli alpini che possono rivedere accanto al loro maestro di guerra.

Uomo di poche parole, non troppo grosso, non troppo alto, asciutto, coi garretti ben piantati, un po' inarcati, se vuoi, ma solidi. Ti par di vederlo sempre ad arrancare sopra la roccia anche se cammina sul piano. È un "pezzo grosso", ma non si direbbe; può sembrare più facilmente un fratello, un padre, un amico. Così, come l'abbiamo visto i suoi alpini sul Pasubio, sul Col Santo, a Plezzo, sull'Ortigiana, a Vittorio Veneto, al Plezzo, al Val Lengra, Monte Berico, dal Tirano, Vestone, Spluga, Stelvio, Vallina.

Anche così tanti ha combattuto il Generale Parata: è un destino che incombe sui "pezzi grossi" quello di dover perigrinare. Ma dei fanti si è preso proprio in "Lupi" della Brigata Toscana tanto da accaparrarsi le simpatie e l'ammirazione di Gabriele d'Annunzio.

Ed eccolo ancora alla testa dei suoi alpini, inquadro nel 10º, che ti pianta i suoi garretti inarcati su una cattedra non ambulante e ti fa la morale agli alpini col cuore alla gola come la faceva prima dell'Assalto per incitare alla battaglia, o nelle soste a dopo l'azione per chiudere le ferite che i compagni scomparsi avevano aperte.

Comandante di Cesare Battisti, egli lo aveva destinato al Battaglione Vicenza perché di rincalzo e per tenerlo in condizione di protezione. Ma il destino aveva già seguito la grande pagina della storia che doveva irradiare nel mondo e nell'Eternità.

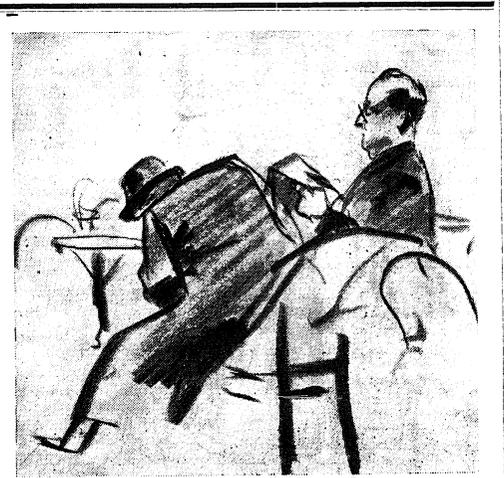
Ma visto il petto del Generale coperto di medaglie e mi sono permesso di osservargli che con tutto quel po' di roba doveva sentire un discreto peso... E, forse, perché che parecchie altre egli lascia nel cassetto.

Ci vuole un prontuario per individuare tutte le medaglie se ne vede una d'argento che si è buscata in Val Terragnolo, un'altra d'argento sull'Ortigiana e un'altra d'argento sul Col d'Echelle.

Un alpino, insomma, di spirito e di sangue.

Alpino da Sottotenente, nel 1891, al 5º Reggimento e Alpino, oggi, al Comando della Sezione Veronese del 10º.

Testo e caricatura di f. f.



Clienti dell' "Aragno" — il celebre caffè romano — sorpresi dalla rapida ed esplicita matita di NOVELLO

ALPINI! profittate della riduzione ferroviaria concessa in occasione del Convegno a Contrin per visitare Bolzano e l'Alto Adige, e, nel ritorno, Trento

Come abbiamo pubblicato nel numero precedente, S. E. il Comandante ha stabilito che l'annuale convegno al Contrin abbia luogo questo anno con anticipo in confronto degli anni precedenti, e cioè il 16 luglio: egli ha accolto così il desiderio ripetutamente espresso della quasi totalità dei Comandanti di Sezione.

Il Convegno — come in passato — è per i gerarchi del 10°, ma, naturalmente, tutti i soci indistintamente, i loro famigliari e le patronesse possono profittare della favorevolissima circostanza per visitare i Rifugi che l'A. N. A. ha edificato a Contrin, non solo ma altresì Bolzano e l'Alto Adige, e, nel ritorno, Trento.

Riduzione eccezionale del 70 per cento ai soci, ai loro famigliari ed alle patronesse.

Per facilitare tale affluenza, il Comando del 10° ha ritenuto opportuno di spostare a Bolzano la stazione di arrivo delle FF. SS., che negli anni passati era ad Ora. Con tale provvedimento i partecipanti avranno la possibilità di visitare anche Bolzano e l'Alto Adige, e sarà loro risparmiato il disagio dei vari trasferimenti del tragitto Ora-Canazei. Inoltre è stata estesa la validità dei biglietti per l'andata dal giorno 12 al giorno 16, e, per il ritorno, dal giorno 16 al giorno 28 luglio. Così i camerati che lo crederanno, potranno trascorrere in quella meravigliosa regione una quindicina di giorni di vacanze. Si tenga presente che con i biglietti di percorrenza superiore ai 200 chilometri è ammessa una fermata intermedia, e due fermate oltre i 300, e così via.

Pertanto i partecipanti potranno visitare anche Trento. Ma la concessione più importante è certamente quella riguardante la riduzione del 70 per cento concessa a TUTTI I SOCI INDISTINTAMENTE, COMBATTENTI O NON, AI FAMIGLIARI DEI SOCI ED ALLE PATRONESSE, che negli anni precedenti fruivano soltanto della riduzione del 50 per cento.



Contemplazione

Richiedete lo speciale scontrino di viaggio alla Sezione di Bolzano, entro il 20 giugno

Per ottenere detto ribasso del 70 per cento sulle FF. SS., i soci e le patronesse dovranno essere in possesso della tessera sociale 1933, ed i famigliari dei soci di una dichiarazione del Comandante di Sezione attestante tale loro qualità. Inoltre tutti dovranno esibire alle biglietterie l'apposito scontrino di viaggio che deve essere richiesto alla nostra Sezione di Bolzano - Via Portici 30 - ENTRO IL GIORNO 20 GIUGNO E NON OLTRE.

Da Bolzano a Canazei in automobili.

La validità per l'andata è, come abbiamo detto, dal giorno 12 al giorno 16 luglio, ma lo speciale servizio di automobili da Bolzano a Canazei non funzionerà, per l'andata, se non il giorno 15 — partenza ore 17, dal Piazzale della Stazione. Gli stessi automobili faranno ritorno a Bolzano il giorno 16 sera — partenza da Canazei alle ore 17,30, in tempo perchè i partecipanti possano prendere il diretto delle 22.40 per Trento. Prezzo individuale per il servizio medesimo: L. 35, andata e ritorno, da pagarsi anticipatamente alla Sezione di Bolzano, la quale ha ordine da questa Sede Centrale di non tener conto delle domande di scontrini ferroviari con la riduzione del 70 per cento, non accompagnate dall'importo sudindicato di L. 35. Si tenga presente che il prezzo normale per il percorso in automobile Bolzano-Canazei è di L. 68.

Coloro che desiderano recarsi a Canazei prima del 15 oppure ripartire da Canazei dopo il 16, — per trascorrere qualche giorno a Contrin. — SCRIVANO SUBITO ALLA SEZIONE DI BOLZANO (VIA PORTICI, 30), che cercherà di organizzare un servizio a mite prezzo. Naturalmente, occorre sapere al più presto il numero dei richiedenti stessi, non solo, ma occorre conoscere la data di partenza da Bolzano preferita dalla maggioranza e quella di ritorno da Canazei.



In ricognizione

Facilitazioni di soggiorno in Bolzano

ALBERGHI E PENSIONI

La Sezione di Bolzano si è interessata per ottenere le maggiori possibili facilitazioni di soggiorno in città. Con l'intervento del Gruppo Propaganda Alberghi Bolzano-Gries, il prezzo di ciascun letto negli alberghi di prima categoria è stato fissato in L. 12, quello negli alberghi di seconda categoria in L. 9, oltre, naturalmente, il servizio, che è del 15% fino alle 200 lire e del 10% oltre detto importo. I letti sono due per stanza: per le stanze ad un solo letto, vi è un sopraprezzo di L. 2.

Poichè tanto l'Azienda Trasporti Automobilistici, per il viaggio Bolzano-Canazei, come il Gruppo propaganda alberghi, esigono che le prenotazioni siano effettuate almeno 20 giorni prima (e la richiesta è più che giustificata, quando si pensi all'enorme affluenza di forestieri nell'Alto Adige, in questo periodo), la nostra Sezione di Bolzano — come è stato già detto — non potrà prendere in considerazione le prenotazioni da parte dei soci, che dovessero pervenire oltre il 20 GIUGNO.

Le prenotazioni devono essere accompagnate dall'importo di L. 35 per il viaggio Bolzano-Canazei e ritorno e dall'ammontare anticipato del prezzo del pernottamento in Bolzano, che ciascuno potrà calcolare in base alla tariffa sopra esposta. Indicare chiaramente il numero delle notti che si intende di trascorrere in Bolzano, il numero dei letti e quello delle stanze oltre la categoria dell'albergo.

RISTORANTI

Nei ristoranti di Bolzano, i partecipanti potranno consumare pasti a prezzi miti, che variano da L. 5.70 a L. 8,50. Trattamento inappuntabile, cibi ottimi.

FERROVIE E FUNIVIE

Sono state concesse, inoltre, a favore degli alpini partecipanti al convegno, le seguenti riduzioni sulle interessantissime ferrovie-funivie locali:

Bolzano - Mendola e ritorno L. 6 (prezzo normale L. 25).



Sul sagrato

Bolzano Renon-Collalto e rit. L. 6 (prezzo normale L. 20).

Funivia Bolzano-Virgo e rit. L. 1 (prezzo normale L. 4,50).

Funivia Bolzano-Calle e rit. L. 4,50 (prezzo normale L. 9).

Il prezzo d'ingresso al Lido è stato ridotto a L. 1 (prezzo normale L. 2).

UN VISITA A TRENTO

Per un eventuale soggiorno in Trento, le Sezioni ed i soci si rivolgono a quella nostra Sezione in Via Andrea Pozzo 1, sia per informazioni come per prenotazioni di stanze, ecc.

PRENOTATEVI IN TEMPO

L'abbiamo già detto, ma giova il ripeterlo: occorre che i soci che intendono profittare di questa felicissima occasione per visitare la città del Contrin, capitale degli Alpini e l'Alto Adige, affrettino la prenotazione, accompagnandola dagli importi prescritti.

Naturalmente, poichè nelle prenotazioni la Sezione seguirà con rigore l'ordine d'arrivo, i primi a prenotarsi fruiranno di condizioni sotto ogni riguardo più favorevoli relativamente al soggiorno in Bolzano.

L'Inno del 10°

del maestro Giuseppe Blanc, autore dell'elettrizzante inno "Giovinezza", versi di Gino Garagati — ha avuto un clamoroso successo all'Adunata.

Le ordinazioni delle copie per mandofono e canto (L. 2) e per pianoforte e canto (L. 6), devono essere rivolte esclusivamente alla Sede Centrale - Via dei Crociferi, 4 - accompagnate dall'importo relativo.

Per le partiture per banda e per fanfara, con parti staccate, occorre rivolgersi esclusivamente all'Autore dell'Inno maestro Giuseppe Blanc - Via S. Quintino, 32 - Torino.

La partitura per banda, dedotta lo sconto del 30 per cento, costa L. 17,50; quella per fanfara, dedotto lo sconto del 20 per cento, L. 12. Non si spediscono in assegno: inviare l'importo anticipato.



Committoni che si ritrovano

VITA DELLE NOSTRE SEZIONI

VERONA. Il Gruppo Alpino Operato, col suo presidente camerata Attilio Sala ed una numerosa rappresentanza, si è recato alla Sede della nostra Sezione per fare omaggio al nuovo Consiglio ed offrire il gen. Porta. La presidenza onoraria del Soldato: il gen. Porta ha pronunciato eloquenti parole di ringraziamento e di incitamento.

NOGAROLE ROCCA (Sez. di Verona). — Con l'intervento del gen. Porta, comandante della Sezione di Verona, dei consiglieri, di tutte le autorità locali e di numerose rappresentanze dei gruppi vicini, ha avuto luogo l'inaugurazione del Gruppo locale, madrina la signorina Zolima Maglietta, comandante della Sezione, è stato solto. La manifestazione ha avuto maggiore significazione per la contemporanea inaugurazione del gliaglieretto dei mutilati. Ha presenziato il Segretario federale ed ha parlato il generale Porta.

CANNOBIO (Sez. Ormezza). Il 3 maggio il Gruppo locale, comandato dal camerata Bozzarini, ha festosamente inaugurato la nuova sede in un locale della Società Operaia.

MONTIGLIO (Sez. Casalnuovoferato). Il 14 maggio, alla presenza dell'ispettore del 1° Alpini, gen. Merlo e del console Miglietta, comandante della Sezione, è stato inaugurato il gliaglieretto del Gruppo locale, comandato dal ten. Ghione. La cerimonia religiosa fu celebrata dal cappellano militare don Perusino. L'ispettore federale Caprì ha pronunciato un discorso.



Alpini tipici della Val d'Ilasi. Ai lati i fratelli Tanara: quello a sinistra, attendente, decorato al valore, l'altro, soldato di Cesare Battisti

SOMMACAMPAGNA (Sez. di Verona). Il comandante della Sezione Veronese, gen. gr. uff. Achille Porta, accompagnato dai consiglieri sezionali, si è recato il 30 aprile decoroso a Sommacampagna dove, alla presenza di tutte le autorità e di numerosissimi alpini, ha pronunciato semplici, fervide e applaudite parole di rievocazione e di incitamento.

MILANO. — La sera del 23 aprile, nella sede della nostra Sezione, il sig. Baldassarre Vipi Messina, diede una dizione di sensi commoventi poetici in memoria del maresciallo Armando Diaz, del gen. Antonio Cantore e di S. A. R. Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi.

TRENTINO (Sez. Verona). — Il 7 maggio, alla Casa del Fascio, si è svolta solennemente l'inaugurazione del gliaglieretto del Gruppo locale, presenti il gen. Porta, vari consiglieri sezionali e tutte le autorità locali oltre le rappresentanze dei gruppi vicini. Il Segretario politico di Tregnago, alpino egli pure, ha pronunciato nobili parole di saluto, cui ha risposto con un caloroso discorso il gen. Porta che ha fatto vibrare d'entusiasmo tutti gli stagioni. Da ultimo il Segretario federale, con travolgente foga oratoria, ha esaltato le grandi realizzazioni del Fascismo ed il genio del suo Capo. Era madrina la signorina Lucilla Bellieri ed il gliaglieretto è stato donato dalle Donne fasciste.

VICENZA. — Il 3 maggio il Segretario federale dott. Nino Dolfin ha ricevuto il nuovo Consiglio della Sezione Vicentina presentato dal comandante della Sezione primo capitano dott. Antonio Schirato. Il dott. Schirato ha espresso al Segretario federale i sentimenti di devozione delle fiamme verdi vicentine, le quali sentono l'orgoglio della loro tradizione di fedeltà di amore alla Patria, sentimenti, questi, che trovano nel Fascismo la più alta esaltazione. Ha inoltre ringraziato il dott. Dolfin dell'interessamento dimostrato per l'Associazione Alpini, e dell'ospitalità concessa alla Casa del Littorio per la nuova sede della Sezione.

VICENZA. — Il 3 maggio il Segretario federale dott. Nino Dolfin ha ricevuto il nuovo Consiglio della Sezione Vicentina presentato dal comandante della Sezione primo capitano dott. Antonio Schirato. Il dott. Schirato ha espresso al Segretario federale i sentimenti di devozione delle fiamme verdi vicentine, le quali sentono l'orgoglio della loro tradizione di fedeltà di amore alla Patria, sentimenti, questi, che trovano nel Fascismo la più alta esaltazione. Ha inoltre ringraziato il dott. Dolfin dell'interessamento dimostrato per l'Associazione Alpini, e dell'ospitalità concessa alla Casa del Littorio per la nuova sede della Sezione.

VICENZA. — Il 3 maggio il Segretario federale dott. Nino Dolfin ha ricevuto il nuovo Consiglio della Sezione Vicentina presentato dal comandante della Sezione primo capitano dott. Antonio Schirato. Il dott. Schirato ha espresso al Segretario federale i sentimenti di devozione delle fiamme verdi vicentine, le quali sentono l'orgoglio della loro tradizione di fedeltà di amore alla Patria, sentimenti, questi, che trovano nel Fascismo la più alta esaltazione. Ha inoltre ringraziato il dott. Dolfin dell'interessamento dimostrato per l'Associazione Alpini, e dell'ospitalità concessa alla Casa del Littorio per la nuova sede della Sezione.

VILLA CARCINA (Sez. Brescia). — Il 7 maggio ha avuto luogo l'inaugurazione del Gruppo locale, presenti il comandante del

la Sezione, conte Calini, il cap. nob. Arici, il rag. Gelmi, il capo gruppo Prestini, il podestà ed il segretario del fascio Gusmeri. Madrina del gliaglieretto era la signora Gusmeri. Hanno pronunciato applauditi discorsi il cappellano don Barcellandi, il conte Calini ed il cap. Arici.

PUEGNAGO (Sez. Salò). Sono stati inaugurati il 7 maggio i gliaglieretti dei Gruppi di Puegnago e Ruffa, con l'intervento del comm. ing. Cozzaglio, comandante della Sezione del Benaco. I due capi gruppo, C. Felzer per Puegnago e V. Leddi per Ruffa, hanno preso in consegna i gliaglieretti, ricamati dalla signora Rina Leddi e di cui sono state madrine le sign. Maria Bergomi e Lucia Felzer. Hanno pronunciato applauditi discorsi il Podestà, l'avvocato Provesa, il comm. Cozzaglio, il segretario della Sezione A. Tonellini.

MADESIMO (Sez. Adrienne). — Il 14 maggio, a Madisimo, borgo situato a 1500 metri d'altezza ai confini con la Svizzera, l'on. Sertoli, comandante della sezione Valtellinese, ha costituito quel Gruppo, del quale fu organizzatore l'ottimo vice-capo squadra della Confinaria, Roberto Bravo, e ne ha inaugurato il gliaglieretto. La cerimonia ha avuto luogo con largo intervento di alpini della Valle Spluga, del Chiavennese e di altre zone ed alla presenza delle autorità locali. Hanno parlato il Parroco, l'avv. Malugani, podestà di Chiavenna e valoroso alpino decorato, il Segretario comunale ed infine l'on. Arnaldo Sertoli che ha suscitato vivo entusiasmo.

VIATOSTO (Sez. Asti). — Le inaugurazioni dei gliaglieretti dei gruppi si succedono con ritmo sempre più accelerato (persino due in una sola domenica) e con sempre maggior solennità ed allegria. Domenica 23 aprile è stata infatti la volta dei gruppi di Settime e di Viatosto, quest'ultimo comandato dall'ottimo Arecco.

Madrina del gliaglieretto era la signora Carlotta ved. Cornaglia, donatrice della fiamma stessa e padrino il sig. F. Ballarino.

SETTIME (Sez. Asti). — Il 23 aprile, Settime ha celebrato la festa dell'inaugurazione del gliaglieretto del Gruppo. Raccolti attorno al capo gruppo cap. maggiore Clattino Giuseppe, invalido di guerra, a S. E. il sen. marchese Borsarelli, al Podestà, al Segretario politico, gli alpini di Settime accolsero fraternamente il Comandante della Sezione accompagnato dai consiglieri sezionali e da una bella rappresentanza di vari gruppi. Era madrina la signora Brosio Lugina e padrino il sig. Novara Luigi entrambi genitori di Caduti.

ROCCA D'ARAZZO (Sez. Asti). — Il Gruppo di Rocca d'Arazzo, agli ordini del bravissimo capo camerata Orlando Epinate, ha inaugurato il proprio gliaglieretto offerito con delicato pensiero dalla gentile madrina signa prof.ssa Gemma Porto, sorella del ten. geom. Eugenio, medaglia d'argento, caduto sul M. Cimone. La cerimonia si è svolta il 19 marzo nella Chiesa parrocchiale col intervento della suddetta madrina, del padrino ten. col. cav. Luigi Molinogno, segretario politico locale, del podestà cap. Maschio, del comandante la Sezione le cap. Munzone, dei consiglieri sezionali.

PONTREMOLI (Sez. di Carrara). — Il 2 aprile il Gruppo locale — presenti le autorità ed il Comandante della Sezione le cap. Falconi — ha inaugurato il gliaglieretto, madrina la signora Boni Paolina sorella del valoroso ten. Boni Antonio caduto eroicamente a Cima Ortigara. Applauditissimo è stato il ten. alpino avvocato Barberi presentato con belle parole dal Capo Gruppo serg. magg. Lovchini Raffaele.

PONTREMOLI (Sez. di Carrara). — Il 2 aprile il Gruppo locale — presenti le autorità ed il Comandante della Sezione le cap. Falconi — ha inaugurato il gliaglieretto, madrina la signora Boni Paolina sorella del valoroso ten. Boni Antonio caduto eroicamente a Cima Ortigara. Applauditissimo è stato il ten. alpino avvocato Barberi presentato con belle parole dal Capo Gruppo serg. magg. Lovchini Raffaele.

Bibliotechina dell'Alpino

Noi, i morti e la primavera

È il titolo di un nuovo libro di poesie del ventose Sandro Baganazzi, uscito in questi giorni e pubblicato dall'Editore Remigio Calabrese.

La poesia di Sandro Baganazzi è già conosciuta e nota nell'ambiente alpino: ma questo libro interessante ci dà un'altra prova della sua elevatura poetica. Risuonano di guerra, apparizioni dei Morti della trincea. Una melanconia qua e là diffusa e un profondo contrasto tra l'vivente e la morte. La vita rigogliosa ed esultante come la può sentire e godere un'eterna di rara sensibilità. Vivacità di flora campestre, aspetti della montagna e la montagna col pino, l'abeto, il rododendro, con le chiesette e l'acqua in-sonno. Ma il destino ineluttabile che incombe sull'umanità con la catastrofica soluzione della morte è sempre lì che spira.

Chi giova spinge le linee della mano vita — morte — felicità? Tanto, andiamo lo stesso verso il grottesco cipresso del nulla. — Bevi. Non giova.

Vagabondare tra croce in cerca di coteri, di selvaggina, pregarinare per la Val Pasteria tra le montagne che abbiamo viste snaglianti di ghiaccio, verdi di abeti.

Acqua, neve, sole, roccia; tutto passa davanti agli occhi a tratti di pennello e col canto del cuore, con tutte le nostalgie che ritornano in chi la montagna provò sotto il fuoco e con le fiamme verdi.

Penso quelli che morirono quando ero alpino. Il silenzio sull'accampamento pareva dolce fanfara del sonno. Ma le stelle, ognuna aveva il suo nome. f. i.

ONORIFICENZE

Il camerata cap. ing. Riccardo Cozzaglio, comandante della Sezione del Benaco, è stato insignito della commenda della Corona d'Italia. L'alta distinzione premia l'opera magnifica di questo nostro camerata che fu il progettista e l'artefice della grandiosa strada della Gardesana occidentale: la Gargano-Riva, una delle più ardite opere del Regno ed una dello più pittoresche strade d'Europa.

Il camerata Silvano Marchiori, comandante della Sottosezione di Saluzzo, è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia. È stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il camerata Maggiorino Canonica, della Diocesi Casalegno e Canonica di Torino.

Il consigliere sezionale dott. Luigi Ricci, segretario di zona dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

NOMINE

Il camerata dott. G. B. Olivieri è stato nominato Commissario straordinario del Fascio di Farindola (Sezione di Aquila).

SCARPONONI

Gian Luigi, primogenito del concesso dott. Tita Prestini e della patronessa Lucia Carini, della Sez. di Milano.

Ricardo, del consocio fondatore cavaliere Gildo Galli e della patenosa Elvira Galli, della Sez. di Milano.

Domenico Antonio, quinto scarpone del socio Lettig del Gruppo Val Resia.

Cecilia, del socio Piva Emilio della Sez. di Cornuda, Gruppo di Nogarè.

Fernando-Mansueti, del «vecio» Bianchin Angelo della Sez. di Cornuda, Gruppo «Cantore».

Giorgio, del socio Mario Olivari della Sezione di Omegna.

SCARPONIFICI

In Finale Ligure il socio Mario Alonzo con la signorina Annunziata Bizio.

LUTTI

Il gen. di divisione gr. uff. Valentino Marafini della Sezione di Roma.

La signora Antonia Gianoli ved. Maragni, madre del nostro camerata carissimo mag. cav. dott. Carlo Maragni, comandante della Sez. di Luino.

Il camerata cav. don Giovanni Forgiarini, socio della Sottosezione di Portogruaro (Sez. di Pordenone).

Pozzetta Giovan Battista, mutilato del Gruppo di Monteceno; Matti Guido, del Gruppo di Formazza; Bianchetti Giuseppe, del Gruppo di Villadosola; il fratello Vittorio Egido del socio Coppi Luigi, del Gruppo di Villadosola; il figlioletto Franco del socio Parezzi Giovanni, della Sezione Ossolana.

Botto Fedele, padre del socio Botto Emenegildo, del Gruppo di Costigliole d'asti (Sez. di Canelli).

Luigi Bonfanti, del Gruppo di Carate Brianza (Sez. Milano).

Rossi Luigia, madre del capo del Gruppo di Carate Brianza, Romolo Curti (Sez. Milano); e Casiraghi Ernesto, padre del socio Casiraghi dello stesso Gruppo.

Dogliani Luigi, socio della Sezione del «Dò», Cuneo.

La madre del camerata ten. Mulattieri Bartolomeo di Lovere, Sezione di Bergamo.

La signora Isolina Proserpini-Zucolo, rispettivamente moglie e mamma adorata dei soci cap. avv. Gianni e sottoten. Piero Proserpini.

Ad Asti la signora Pierina Ballario Marchisio, madre, suocera e sorella dei soci sign. Villata Felicina, ten. Villata Ferdinando e Ballario Giovanni.

A Castiglione d'asti, in seguito ad investimento motociclistico, il sig. Raviola Domenico, padre dell'alpino Raviola Giuseppe, socio di quel Gruppo.

A Roccalanzana di S. Andrea Bagni, la moglie del camerata Piroli Pietro, del Gruppo di Fornovo Taro (Sez. di Formazza).

A Borgosesia il vecchio camerata Delzanno Giuseppe, della classe del 1851, che fu uno dei primissimi Alpini alla fondazione del Corpo.

La sign. Rizzetti Maffei, moglie del socio Maffei Giuseppe, proprietario dell'Albergo della Posta di Fobell (Valsesiana).

Giovanni Dardanelli della Sezione di Mondovì.

PRO ALPINO

- Ten. cav. Ugo Villa - Comandante della Sottosezione di Gallarate L. 500.-
Col. comm. Antonio Negri Cesi - Comand. della Sez. di Milano » 100.-
Gruppo Finale Ligure » 5.-
Mario Olivari - Omegna » 2.-
Gruppo di Chiesia (Sez. Omegna) » 8.-
Il socio Parezzi Giovanni della Sezione Ossolana, in memoria del suo piccolo Franco » 10.-

ANGELO MANARESÌ, Direttore GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-capo

Stab. Tipo-Rotocografico «Arte Stampa» Roma - Via P. S. Mancini n. 13 - Roma

LA IV FIERA DEL LEVANTE BARI - 6-21 settembre 1933-XI

ESPRESSIONE GENU' NA DELLA VOLONTA' D'ITALIA CHE CREO' I NUOVI DESTINI ITALIANI HA ERETTO SULLA BASE DELLA FEDE NOVELLA UN'ISTITUZIONE SQUISITAMENTE MERCANTILE LA QUALE DA AI MOTIVI IDEALI LA REALIZZAZIONE DEI TRAFFICI E DEL LAVORO

NESSUNO DIMENTICHI QUESTO GRANDE MERCATO ANNUALE CAPACE DI RIATTIVARE LE MIGLIORI RELAZIONI TRA OCCIDENTE E ORIENTE

Chi ama il proprio interesse accorra alla IV FIERA DEL LEVANTE DI BARI 6-21 settembre 1933-XI

IL MODELLO DI GRAN SUCCESSO ALLA FIERA DI MILANO 1933

RADIO GRAMMOFONO R. G. 60

SUPERETERODINA

SEI VALVOLE QUATTRO PENTODI

L. 2600 (esclusa la tassa EIAR)



S. A. NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO" - Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 39 - Torino, Via Pietro Micca, 1 - Roma, Via del Tritone, 88-89 - Napoli, Via Roma, 266-269

Rivenditori autorizzati in tutta Italia e Colonie

LA VOCE DEL PADRONE

Advertisement for Cognac Italia featuring a man in a hat and a bottle of cognac. Text includes 'Orgoglioso della sua nazionalità che non maschera ed onora, l'afferma col nome il più bello ed onorale.' and 'RAMAZZOTTI S.p.A. MILANO - CASA FONDATA NEL 1848'.



SUCHARD CIOCCOLATO E CACAO

Sciropo Pagliano

LIQUIDO - POLVERE - CACHETS Prof. GIROLAMO PAGLIANO. Composto esclusivamente con sostanze vegetali, oltre essere un ottimo purgante è un efficace depurativo...

ALPINI!

La rinomata FABBRICA BANDIERE E DIVISE DI E. MAURI - Corso Vitt. Emanuele, 26 - Milano, ci trasmette il seguente listino:

Table with 2 columns: Item description and Price. Includes 'CAGLIARDETTI DI PRESCRIZIONE' and 'CORREDO ALPINO ED ALPINISTI'.

Capello Alpino (rinnovato) L. 8,90. Cappelletto Alpino tipo molto fine » 17,90. Fregio truppa » 1,50.

Prima di decidere i Vostri acquisti interpellate sempre la FABBRICA BANDIERE E DIVISE - Corso Vittorio Emanuele, 26 - Milano, chiedendo listini, preventivi, ecc.

Advertisement for Cappellificio BERGOMI. Includes a hat image and list of products like 'Cappello gran lusso, lepre garantito L. 36'.

Advertisement for PILLOLE FATTORI. 'CONTRO STITICHEZZA-GASTRICISMO'. 'DEPURATIVE ALLA CASCIARA SACRADA'.

E. VOLPATO MILANO - Via B. Cavalieri n. 3 ex scarpone Tel. 66217 Teleg. "Volpisol."

Isolatori sospesi FIL. per altissime tensioni Accessori per isolatori - Materiale di linea

Advertisement for Aspra battaglia. Features an image of a man fighting a large snake. Text: 'Tutta la vita è una lotta per raggiungere le proprie aspirazioni... Compresse di ELMITOLO.'

Large advertisement for Campari. Features a large glass of campari with a cherry and the text 'Bitter Campari l'aperitivo'.

IMPRESA COSTRUZIONI ROMEO CARMELO MILANO (130) Via Polidara da Caravaggio, 25 - Telefono N. 90-789

Advertisement for Magnesia Spellegrino. Features an image of a man in a hat and the text 'attenti!! un male grave vi può colpire all'improvviso! MAGNESIA SPELLEGRINO'.



I VOSTRI OCCHI

Avranno in pericolo se li obbligherete a guardare attraverso imperfette lenti comuni

LE LENTI A BULBO

SALMOIRAGHI

Invece per la loro caratteristica forma, scientificamente studiata, permettono una visione nitida in ogni direzione e rendono PERFETTA LA VISTA

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI OTTICI

GRATIS OPUSCOLO 17 A. L.

"La Filotecnica", Ing. A. SALMOIRAGHI S. A.

Fabbrica strumenti di precisione ed otticoleria.

MILANO - Via R. Sansio N. 5

STOCK

COGNAC MEDICINAL - FERNET

Panero
OLIO PURISSIMO D'OLIVA
VERGINE SUPERIORE
Listino prezzi
Al consoci dell'A.N.A.

DAMIGIANE

da kg. 15 netto al kg. L. 5,60
da kg. 20 » al kg. L. 5,50
da kg. 25 » al kg. L. 5,40
da kg. 30 » al kg. L. 5,30
da kg. 40 » al kg. L. 5,20
da kg. 50 » al kg. L. 5,10

FUSTI

da kg. 100 netto al kg. L. 5,10
da kg. 200 » al kg. L. 4,80

SAPONE BIANCO TIPO MARSIGLIA
Garanzia puro 72% - Qualità massima
Massimo rendimento ed economia

Casse kg. 25 (63 pezzi di gr. 400) L. 70
Casse kg. 25 (50 pezzi di gr. 500) L. 70
Casse kg. 50 (125 pezzi di gr. 400) L. 125
Casse kg. 50 (100 pezzi di gr. 500) L. 125

CONDIZIONI DI VENDITA

Damigiane, fusti e casse gratis - Porto franco - Pagamento contro Assegno Ferroviario - Per pagamento anticipato sconto di L. 0,10 al kg.

Nella vostra famiglia, una damigiana di Panero vi darà modo di gustare olio puro d'oliva veramente genuino, dall'aroma dolce e squisito, prodotto di qualità superiore.

PREMIATO OLEIFIOIO
VITTORIO PANERO
ONEGLIA
Imperia

EURO MORELLI
MILANO
FOTO BONAPARTE

Il migliore Panettone
si fabbrica e si vende solo alla
Pasticceria "Italia,"
del socio CASSINA FELICE
MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 - MILANO
Telefono 20-265

SPEDIZIONE OVUNQUE



DIVENTA UN PIACERE CAMMINARE COI TACCHI

TIRELLI

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO
SCIETÀ ANONIMA - Istituita nel 1825
Capitale Sociale L. 48.000.000 interamente versato

Il più antico Istituto Italiano di Assicurazione

Incedi - Vita - Rendite vitalizie - Infortuni - Responsabilità civile - Furti - Grandine

Agenzie in tutte le città del Regno
Sede in MILANO - Via Lauro, N. 7 - MILANO

CHERRY-BRANDY LUXARDO

RADIO MARELLI

VENTILATORI ELICOIDALI CENTRIFUGHI

MARELLI
ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

BANDIERE E GAGLIARDETTI
Per l'Associazione Nazionale Alpini
F.lli BERTARELLI - MILANO V. Broletto, 18

Vengono eseguiti in seta di prima qualità nei tipi regolamentari secondo le usanze prescritte dall'Associazione.

La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dal primissimo vessillo della Sede Centrale.

La Ditta ha inoltre fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi Fasci di Combattimento; ha creato centinaia di progrossissimi stendardi e gonfaloni per Comuni, dai più ricchi ai più semplici.

Chiedeteci preventivi per gagliardetti serici di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

F.lli BERTARELLA - Milano, v. Broletto, 18

POMPE CENTRIFUGHE MARELLI
ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

ROMA Tel. 64.067
Large Tritone, 154

Ristorante Gallinaccio

Il miglior ristorante dopo teatro
Aperto tutta la notte
Scato speciale al Soc. dell'A.N.A.
prop. Antonio Fornara

ANNO XV - N. 12 - G. O. P.

Roma, 15 giugno, 1933-XI

L'ALPINO

GIORNALE QUINDICINALE
 DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
 AI SOCI GRATII-PER I NON SOCI
 ABBONAMENTO ANNUO: ITALIA L. 70 ESTERO L. 90

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
 ROMA VIA DEL CROCIFFERI 44 TEL. 25.814

DIRETTORE: A. MANARESI Tiratura copie 85.000 FONDATORE: ITALO BALBO

Un grande cuore spezzato



Il giorno di Pasqua, Umberto Balestreri, inghiottito da un crepacchio sul ghiacciaio del Bernina, ci ha lasciati per sempre.

È morto, come forse voleva morire, nella bianca distesa senza fine, dove il tormento della vita si distende in linee di pace sublime e gli uomini sono piccole cose nella solennità dell'immenso e le grandi passioni sono bioccoli di nebbia che il vento spazza, ed il sole, folgorante, traversa.

Due camerati erano con lui: un giovane ed un giovanissimo, esperti tutti: egli, l'anziano, il capo, in testa, come in guerra.

Un ponte di neve e di gelo spezzato d'improvviso, uno schianto, poi più nulla: inghiottito dal verde abissale mistero, Umberto Balestreri è passato alla morte in un balzo: la sua vita si è eternata nel mistero.

Rischiando tutto, si sono, i compagni, protesi al disperato salvataggio, con cuore di montanari e passione di fratelli: impresa temeraria ed inutile: uno allora è rotolato giù a valle ed infaticabili, da tutte le parti, le genti della montagna, ed ecco piegarsi alla improba fatica, sul baratro pauroso, svizzeri ed italiani, in gara di emulazione ed in fraternità di opere: quella fraternità che, sopra ai confini, unisce, attorno alla divinità dell'Alpe, tutti i montanari.

Ed ecco uscire, su dal crepacchio, nella luce del sole, il corpo di Umberto Balestreri. Intatto, sereno, iridescente di neve e di ghiaccio, sembra che egli viva ancora.

La slitta scende ora, lenta, giù per

imprese sulle vette del Karakorum, nulla avevano tolto alla francescana semplicità del suo vivere, alla modestia del suo operare: non parlava mai di sé, e, se vi era costretto per rivendicare all'Italia o al suo Piemonte l'orgoglio di qualche superbo primato, lo faceva a malincuore, con un senso di schiva timidezza.

Aveva, nella mente e nel cuore, idee grandi e sentimenti solidi, quadrati, diritti come spade: amava formidabilmente la Patria, la montagna e la famiglia: se l'ufficio di magistrato era per lui sacerdotio e l'Alpe passione, la sua unica bimba era luce dei suoi occhi e certezza di vita.

Alta, forte, serena, egli mi indicava quest'anno al Giomein la sua bella figliola con orgoglio di padre: « Vedi — mi diceva — è già salita spesso in montagna con me e c'va forte: diventerà, essa pure un'alpina ».

Nella fase, calda d'affetto paterno, era quel senso profondo della potenza spirituale della montagna, che fu credo incrollabile della sua vita.

Umberto Balestreri non è più. Quanti vivono ancora di quelli che furono goliardi con noi, or son ven-

anni, pionieri del rinnovato alpinismo italiano?

Il Battaglione dei morti ormai di gran lunga supera quello dei sopravvissuti: guerra, montagna, oscura malattia: Garrone, Berti, Balestreri e cento altri: custodi della fede di quelli che più non sono, noi ci chiamiamo l'un l'altro, a gran voce, fra le alte cime dei monti.

Scendendo ad Aosta da Valtournonche, nel settembre scorso, per la consegna delle drappelle al 4° Alpini, Balestreri mi aveva donato la sua bianca penna di guerra.

Pensava egli forse, fin d'allora, con quel gesto intimo e semplice, di passarci anche la buona consegna?

Sale oggi al cielo la nostra preghiera: — Fra i trentamila alpini morti che Cantore comanda in Paradiso, accoglie, Iddio, Umberto Balestreri ottimo fra i migliori: sul suo petto, l'azzurro del valore; sul suo corpo, il segno delle ferite; negli occhi, il bagliore dell'ultima cima... —

Egli rivive lassù negli alti e solenni spazi che tanto amo: noi, nel l'ombra, più temprati ancora, dal dolore, alla prova, riprendiamo la nostra dura fatica.

ANGELO MANARESI.

Per lo sviluppo dell'attività editoriale dell' A. N. A.

Una proposta di Cesco Tomaselli ad integrazione di quella del Gen. Cabiati

Ho letto la proposta del Gen. Aldo Cabiati e la trovo ottima. La nostra Associazione deve allargare al campo editoriale la sua sfera d'azione, più intensamente, non meglio, che non abbia fatto sino ad oggi. La compilazione e la pubblicazione della storia dei battaglioni alpini è quindi, a mio avviso, il compito più urgente: perciò plaudo al Gen. Cabiati che ha avuto la felice iniziativa di additarlo.

Ma vorrei che l'iniziativa potesse venire integrata da un'impresa editoriale di carattere continuativo: e mi spiego. Io desidererei, in sostanza, che la nostra Associazione si facesse promotrice di una pubblicazione periodica, annuale o semestrale, avente carattere di bollettino, sul tipo di quelli che raccolgono e divulgano l'attività scientifica dei nostri maggiori enti di erudizione o di cultura. Ma non è forse nemmeno il caso di andare tanto in alto: basta guardare a quel che fa da anni, con grande serietà d'intenti, il Club Alpino Italiano, che non è un ente di esclusiva cultura.

Il bollettino, o quella qualsiasi pubblicazione periodica che ne facesse le veci, dovrebbe contenere studi, memorie, monografie di operazioni militari condotte da gli alpini dalla fondazione del Corpo in poi: intendo lavori di carattere rigorosamente storico-critico, che, per il loro contenuto, la loro mole, la necessità di essere corredati da carte, schizzi, fotografie, non potrebbero — e nemmeno dovrebbero — trovare ospitalità nelle colonne dell'Alpino il quale deve mantenere invece il suo carattere vario, piacevole, diciamo pure, scarpone.

Si dirà: ma troveremo poi materia sufficiente per riempire ogni anno qualche centinaio di pagine a stampa? Io dico che si deve trovare. Se andiamo a visitare i generali, i colonnelli, i comandanti, insomma, dei raggruppamenti, dei gruppi, dei battaglioni nei quali fummo alpini in guerra, sono sicuro che essi ci mostrerebbero un cassetto nel quale sono gelosamente conservati memorie, appunti, diari di guerra, i quali non hanno bisogno che di un po' di riabilitazione per diventare pregiosi ed interessanti monografie.

Perché i nostri comandanti non servono? Perché sono quanto sia difficile trovare un editore. Oggi, e non soltanto oggi, gli editori guardano all'affare, pesano ogni proposta che vien loro fatta, sulla bilancia del rischio commerciale. La nostra Associazione potrebbe perciò, con l'impiego del bollettino, rinvolvere uno dei maggiori ostacoli all'attività storiografica di chi ha

qualche cosa di buono, di utile, di importante da dire. Certo bisognerà trovare il modo di incoraggiare gli individui e di stimolare gli spiriti.

Gioverà ancora aggiungere che la pubblicazione che io propongo non può essere sospettata di fare la concorrenza alla attività «omamente pregevole dell'Ufficio storico del Corpo di Stato Maggiore. Le memorie e gli studi di cui la nostra Associazione promuoverebbe la stampa e lo spazio, verrebbero ad assumere il carattere di contributo a quella storia delle operazioni militari che non può essere fatta, con metodo scientifico, altrimenti che dall'Organo del Corpo di Stato Maggiore. Quindi niente doppiati. L'opera, a cui l'A. N. A. inviterebbe e inciterebbe le sue migliori «penne bianche» (anche il nostro valoroso Comandante è una «penna nera» diventata bianca, perché è già Tenente Colonnello) sarebbe un'opera di approfondimento e servirebbe a salvare dalla polvere degli scaffali o dal chiuso dei cassetti, preziose e vive testimonianze di guerra alpina, riferenti non soltanto a singole operazioni, piccole o grandi, ma anche al governo degli uomini, a speciali situazioni logistiche, insomma a tutto ciò che giovi a porre nella sua vera e giusta luce la vita e l'azione del soldato alpino in guerra.

Questa è la mia proposta. Essa, come mi pare di aver già detto, non si sovrappone a quella avanzata dal Generale Cabiani, ma in certo modo l'allarga e la integra.

A. S. E. il Comandante l'esame e la decisione.

CENSO TOMASELLA

La discussione minaccia di farsi interessante.

C'è del buono, sia nella proposta Cabiani che in quella Tomasselli. Vorrei tastare un po' il polso agli scarpini del Decimo, pezzi grossi e subalternaglia.

Naturalmente, la pubblicazione, memoria, rivista od altro, non dovrebbe avere carattere di ufficialità ed invece portare assai più fatti che nomi: se entriamo nel vicario dei nomi, c'è da uscire pazzi e malconci! Qualche recente polemica informi! I proponenti non disdegnino poi il lato economico della proposta. Trovare i nomi ed i sostegni occorrenti: ecco il problema!

Con queste necessarie riserve, ben venga la discussione sulle interessanti proposte.

ANGELO MANARESI

Per il Monumento al Gen. Perrucchetti

16ª Lista

RIPORTO 15ª LISTA L. 33.858,30

- Guglielmini Massimo - Roma L. 10,-
 - Londero Giacomo - Preplito » 1,50
 - Langero Giacomo - Tenda » 5,-
 - Malavolti Pietro - Scarpiera (F. Trento) » 1,50
- SEZIONE DI AQUILA
- Passacantando Carlo 5; Silla Luigi 5 L. 10,-
- SEZIONE CAUNICA
- Gruppo di Forci Aultrici L. 10,-
- SEZIONE DI LECCE
- Gruppo di Cassina L. 5,-
- SEZIONE DI OMBRONA
- Gruppo di Quarna Sopra 5; Gruppo di Chessa B. L. 13,-

TOTALE 16ª LISTA L. 33.914,30

ERRATA-CORRIGE. — Nella lista n. 13, nella sottoscrizione della Sez. di Milano, una offerta di L. 15 è apparsa con le iniziali N. N., mentre doveva indicare quale oblatore il socio Romano De Micheli.

Concorso per una monografia storica sulle operazioni di montagna dell'esercito romano

L'Associazione Nazionale Alpini bandisce tra studiosi italiani un concorso con premio di L. 2.000 per una memoria storica sulle operazioni di montagna dell'esercito romano nell'età repubblicana e imperiale.

Si desidera una monografia bene informata e bene scritta, che non sia eccessivamente ampia né di lettura difficile per soverchia erudizione. Il lavoro, scritto chiaramente e, possibilmente, dattilografato, dovrà essere presentato alla sede dell'Associazione — Via dei Crociferi, 44, Roma — entro il 31 dicembre 1933.

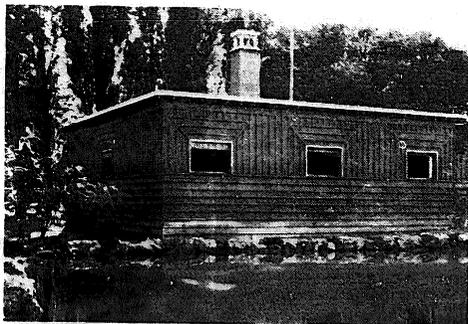
A parità di condizioni, sarà preferito per il premio chi abbia prestato servizio nelle truppe di montagna.

La commissione giudicatrice è costituita dai camerati: S. E. il prof. Roberto Paribeni, Accademico d'Italia, Presidente — on. col. march. Adriano Colocci Vespucci — comm. Gino Massano — prof. Pietro Marconi, Sovrintendente Antichità e Belle Arti — prof. L. N. Ugolini, Capo della Missione Archeologica Italiana in Albania. Segretario il Segretario Generale dell'A.N.A. comm. G. Giusti. Roma, 7 giugno 1933-XI.

IL COMANDANTE DEL 10° Angelo Manzoni

L' A. N. A. ed il C. A. I. alla Vª Triennale di Architettura Moderna

La nostra Associazione ha partecipato alla Vª Esposizione Triennale di Architettura Moderna in Milano insieme col Club Alpino Italiano costruendo un Rifugio Alpino Italiano costruendo un Rifugio modello, ed esponendo, oltre un ricco materiale illustrativo dei nostri Rifugi a Contrin e dei più notevoli del C. A. I., tre progetti di Rifugi presentati al concorso indetto dai due Enti e ritenuti dalla Giuria meritevoli di speciale segnalazione. Si tratta di un



quanto al Rifugio modello, di cui riproduciamo la fotografia dell'esterno, esso è stato eretto e completamente arretrato in brevi giorni. Non si tratta di una costruzione posticcia che non avrebbe corrisposto al carattere ed agli scopi della mostra dell'edilizia organizzata nel Parco della Triennale, la quale ha particolarmente lo scopo di mettere in evidenza i sistemi costruttivi, ma di un vero e proprio Rifugio in legno.

progettato, calcolato e costruito in modo perfettamente smonabile per essere rimontato in località di montagna. Le Sezioni cui interessasse il rilievo sia del fabbricato che dell'arredamento, possono indirizzare le loro richieste al nostro camerata P. Cap. ing. Ernesto Bontadini, via Donizetti 38, Milano.

Il Rifugio può essere consegnato in pochi mesi, coi pezzi numerati ed accessori tutti, per essere perfettamente ricostruito nella località prescelta, e caricato su camion, al prezzo di L. 20.000.

L'Adunata generale del C. A. I. e il Vº Congresso Internaz. di Alpinismo

Dal 10 al 12 settembre a Cortina d'Ampezzo si svolgerà l'Adunata nazionale del C. A. I. e contemporaneamente — dal 10 al 14 settembre — il Congresso internazionale di alpinismo, che per la prima volta si tiene in Italia. L'importanza della manifestazione internazionale è stata riconosciuta da S. E. il Capo del Governo, che ha incluso il Congresso nel Calendario del Regime per l'anno XI.

Foglio d'ordini

L'A. N. A. in Cirenaica

Siamo lieti di annunciare che anche in Cirenaica sarà, tra breve, costituita una Sezione. Propagatore ed animatore della nuova Sezione è il Segretario Federale del P. N. F. di Bengasi, camerata Dante Maria Tuminetti che ha preso parte alla guerra quale artiglieria da montagna. Egli è validamente coadiuvato dal camerata Prof. Carlo Milanese, colà trasferitosi da Cuico e Direttore del quotidiano "La Cirenaica".

SEZIONI

SEZIONE DI BRENO. — Con l'approvazione di S. E. il Comandante, il Consiglio della Sezione «Canava» con sede in Breno, è stato così ricostituito: Comandante cap. Giovanni Battista Belotti; Vice Comandante Giovanni Gussoni; Consiglieri: ten. Celeste Pezaventi, S. ten. dott. Angelo Cerri e ten. Pietro Campana, aiutante maggiore.

SEZIONE DI INTRA. — Nel pubblicare l'elenco dei Consiglieri sezionali vedremo «L'Alpino» del 15 maggio abbiamo ommesso per errore, il serg. Elia Farinelli.

SEZIONE DI MILANO. — Sottosezione di Piacenza. — Il Consiglio della Sottosezione è così costituito: Comandante, maggiore conte Amedeo Nasalli Rocca; Consiglieri: ten. dott. Marcello Dresda; ten. dott. Marcello Govoni; ten. conte Antonio Anati; ten. Guido Buzzati.

GRUPPI

SEZIONE DI AQUILA. Gruppo di Pottano al comando del caporale Pasquale Serafini.

SEZIONE DI ACQUI. Gruppo di Montabone al comando dell'alpino Vittorio Enrico Chiesa.

SEZIONE DI BRENO. — Gruppo di Breno al comando dell'alpino dott. Enzo De Micheli, in sostituzione del capor. maggiore Ferruccio Pezzotti.

SEZIONE DI INTRA. — Gruppo di Rovero al comando dell'alpino Antonio Rigoli, in sostituzione dell'alpino Candido Barriati, dimissionario.

SEZIONE DI MODENA. Gruppo di Pievepelago. Il comando passa al sottotenente artiglieria Fantoni dott. Tullio.

SEZ. ID. Gruppo di Mirandola al comando del ten. Emidio Briccoli.

SEZ. ID. Gruppo di Carpi al comando del cap. dott. Ettore Po in sostituzione del serg. magg. Alfredo Severi.

SEZ. ID. Gruppo di Buccasucco al comando dell'alpino Secondo Moretti.

SEZ. ID. — Gruppo di Vignola al comando del ten. dott. Bettino Risajoli.

SEZIONE SARDA. — Gruppo di Terralba Mussolinia al comando dell'ing. Giuseppe Chiardola.

SEZIONE DE LA SPEZIA. — Gruppo di Ricca del Golfo al comando dell'alpino Enrico Costa.

SEZIONE DI RIETI. Gruppo di Posia al comando del capor. magg. Giuseppe D'Adamo.

SEZ. ID. — Gruppo di Contigliano al comando dell'artiglieria alpino Angelo Alagni.

SEZIONE DI VERONA. — Gruppo di Co' di David al comando dell'alpino Vittorio Perbellini, in sostituzione dell'alpino Filippo Tiziani.

SEZ. ID. — Gruppo di S. Bonifacio al comando dell'alpino Attilio Piacentini in sostituzione dell'alpino Umberto Canico.

La medaglia d'oro Generale Carlo Giordana

Ufficiale d'ottimo, già prima della guerra aveva fatto una rapida carriera: sottotenente a 19 anni, frequentò col grado di tenente la scuola di guerra donde uscì capitano; promosso maggiore a scelta eccezionale, venne presto nominato tenente colonnello e con tale grado entrò in campagna

Costante e fido esempio delle più alte virtù militari, risoluto, energico e di magnifico simolo a tutti per il suo valore personale nei combattimenti, nelle operazioni d'attacco d'importanti posizioni, condusse con gagliarda energia e tenace volontà di vincere, le truppe a lui affidate, tanto che queste dietro il suo impulso e la sua illuminata azione di comando, ottenevano ottimi risultati. (Monte Mrzi e Vodil, 21-30 ottobre 1915).

A capo di numerosi reparti alpini rinforzati da artiglierie di vario calibro, guidava in alta montagna un'ardita operazione, espugnando due linee fortissime per natura e per arte, e infliggendo al nemico gravi perdite. (Adamello, aprile-maggio 1916).

Egli così parlò delle giornate del Mrzi e del Vodil in una lettera ai famigliari: «... i miei alpini, a costo è vero di sacrifici grandi, hanno ottenuto dei risultati superiori ad ogni aspettativa. Abbiamo in sostanza guadagnato assai spazio in avanti per la conquista definitiva del Vodil. Certo che furono giornate dure, sia per il terreno che è una falda rapidissima con abbattute, reticolati e trincee, sia soprattutto per il tipo dell'artiglieria avversaria che mi ha bersagliato ininterrottamente per ore intere con cannoni di tutti i calibri e coi famosi 305, alcuni colpi dei quali mi hanno falciato l'intere unitè. Eppure, ad onta di ciò, questi miei meravigliosi soldati e questi miei ufficiali veramente eroi hanno resistito stamente a quella granaglia scotendosi di dosso la terra o sortendo dalle buche dove l'esplosione dei 305 li seppelliva quando li lasciava vivi. Ma mi un momento di debolezza, mai un esumo di fuga o di panico. Certo che alla sera moltissimi di noi mancavano all'appello perché restati sul campo de'onore, ma la posizione era nostra e in mano avevano nuovi trofei: armi e prigionieri del nemico. Ma il peggio è che alla notte, quando all'improvviso nelle tenebre li vedi piombare addosso dall'alto un migliaio di quei devoti urlanti accompagnati da razzia, bombarda e di esaurimento nervoso come capita a molti sotto l'impero della tensione di spirito che questa vita produce». E lo prova colle lunghe lettere quasi quotidiane che mandava ai suoi cari, scrivendo le quali trovava il tempo e la calma per parlare di tutto e chiedere di tutto, per essere presente oltretutto col pensiero, anche con l'azione ovunque, senza cedere mai a un momento di debolezza.

Mando giù il gruppo della commozi... diceva — pensando che tutto questo avrà pure un termine e, speriamo formalmente, un lieto termine, per il nostro paese e ci sembrerà perciò più anche più completa e più grande la gioia di ritrovarci assieme, e di riprendere la nostra vita in comune allietata dalla nostra affezione e dalla soddisfazione di avere compiuto il nostro dovere verso la Patria nostra. Perciò bando alle malinconie ora e sempre».

Giunto al Comando dei 4ª alpini ebbe i suoi ordini battaglioni che furono tra i più belli e celebrati e con essi compì le operazioni, dapprima sul Monte Mrzi e sul Vodil, poi sull'Adamello, il monte più alto di tutti nella grande guerra, sugli eterni ghiacciai, tra orridi e picchi, dove prima d'allora non c'era mai

stata traccia di vita, nell'imperversare delle tormentate. Per tale epica lotta il suo reggimento, l'unico degli alpini, fu decorato di medaglia d'oro, e di medaglia d'oro fu pure decorato il Giordana con la splendida motivazione: «Costante e fido esempio delle più alte virtù militari, risoluto, energico e di magnifico simolo a tutti per il suo valore personale nei combattimenti, nelle operazioni d'attacco d'importanti posizioni, condusse con gagliarda energia e tenace volontà di vincere, le truppe a lui affidate, tanto che queste dietro il suo impulso e la sua illuminata azione di comando, ottenevano ottimi risultati. (Monte Mrzi e Vodil, 21-30 ottobre 1915).

Ma dove il Giordana con le sue truppe compì gesti che hanno realmente del favoloso, fu l'Adamello. Ivi Egli estrinse sempre invero tutte le sue dette qualità di mente e di cuore e si rivelò condottiero sicuro e tenace, stratega geniale e pronto, esempio magnifico di nobili rinunce e di coraggio senza misura.

I soldati di Lui per virtù sua seppero adattarsi alle condizioni più tristi di un clima che non aveva nulla da invidiare a quello polare, di distanza e ostacoli immensi che rendevano difficilissime, spesso quasi impossibili le comunicazioni tra linee e rovesciate, tra linee e linee, di insidie di nemici che non davano tregua che nei momenti in cui imperversava la bufera. E furono visti i nostri lancieri all'assalto decisi, fieri, sicuri e ricacciarlo, quando



giungeva l'ora, il nemico sempre più indietreggiava. Per tale epica lotta il suo reggimento, l'unico degli alpini, fu decorato di medaglia d'oro, e di medaglia d'oro fu pure decorato il Giordana con la splendida motivazione: «Costante e fido esempio delle più alte virtù militari, risoluto, energico e di magnifico simolo a tutti per il suo valore personale nei combattimenti, nelle operazioni d'attacco d'importanti posizioni, condusse con gagliarda energia e tenace volontà di vincere, le truppe a lui affidate, tanto che queste dietro il suo impulso e la sua illuminata azione di comando, ottenevano ottimi risultati. (Monte Mrzi e Vodil, 21-30 ottobre 1915).

«Egli proseguì con altri ufficiali il giro temutissimo, volle assodare taluni particolari e avvisò anche le nostre trincee verso quella aviazione, nonostante gli fessifate osservare il certo e grave rischio al quale s'esponeva. Non ascoltò, ma percorse appena alcune decine di metri, una violenta raffica di fuoco si scatenò. «Tutti si appiattirono. Il fuoco di furia continuò vivissimo, sicché ciascuno, approfittando come era possibile dei ripari che offriva il terreno rotto e boscoso, a poco a poco, per proprio conto si ritrasse dietro la linea della nostra trincea. Mancava il Generale. Si credette che egli fosse stato costretto a ritirarsi per altra via, furono fatte immediate e sollecite ricerche, ma nessuno lo aveva visto passare... Due pattuglie, una delle quali al comando di un ufficiale, uscirono dalla nostra trincea verso il luogo ove il Generale era stato, per rintracciarlo: ma inutilmente. L'ufficiale fu ferito, un soldato morto, un altro ferito. Al mattino dopo il corpo del Generale Giordana fu trovato intatto, colpito da quattro pallottole, una delle quali gli aveva attraversato la testa da parte a parte nella regione temporale, due lo avevano colpito alla gamba sinistra, una all'anca. La sua fisionomia si conservava serena».

L'eloquenza dei fatti, di questo fatto specialmente, esposto con la semplicità di una lettera d'ufficio, vale più di ogni retorica, più di qualsiasi sforzo voluto a mettere in degna luce quelli furono il carattere, il cuore, la mente di Lui. La motivazione della medaglia alla memoria, aggiunge che Egli compì il gesto che gli costò la vita e con giovanile arditezza. Che più? La memoria di un uomo morto nella plenitudine della maturità (aveva 51 anni) non avrebbe potuto avere un più bel riconoscimento e si può ben pensare che possa essere stata realmente bella e dolce per lui la morte, se prima di cadere dopo che fu ferito — come fu provato — Egli ebbe ancora la forza di fare alcuni passi verso il nemico e poi avvolgersi nella sua mantellina di soldato come in un aducario.

ARRIGO SAVI

La MEDAGLIA COMMEMORATIVA del GLORIOSO SESSANTENARIO ANNUALE della fondazione del Corpo degli Alpini costa SOLTANTO LIRE 1,50. Richiedetela subito alla Sede Centrale: Roma, via dei Crociferi, 44

«Da quattro giorni Egli aveva assunto il comando della Brigata. Ancora pieno di quella stessa attività con la quale iniziò le campagne e che tredici mesi di vita travagliata non avevano affatto snervata, aveva, in questi giorni, già percorso più volte in ogni senso la fronte assegnata allo suo nuovo truppe. Alle ore 12 del 23 fu incaricato dal Generale di Divisione di un'operazione nella quale oltre le proprie truppe, Egli ne avrebbe avuto ai suoi ordini anche altre. Tale operazione si sarebbe svolta all'indomani.

E pertanto si portò subito a riconoscere le nostre posizioni (nelle falde orientali di Monte Cuoco di Mandrielle) da cui dovevano scarrarsi l'attacco a quelle nemiche da attaccare. Conferì coi nuovi comandati posti ai suoi ordini, ascoltò quanto essi dissero, percorse le nostre trincee che davano appena un centinaio di metri,



Il nostro Comandante visto da Boetto

